Anno V — Martedì 27 Dicembre 1870 — N. 309

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

ASSOCIAZIONE PEL 1871
AL
GIORNALE DI UDINE
POLITICO-QUOTIDIANO
Anno sesto

Col primo gennaio p. v. il **Giornale di Udine**, entrando nel suo *sesto anno*, apre un nuovo periodo d'associazione.

Esso riceve direttamente da Firenze i telegrammi dell'*Agenzia Stefani*, per il che è in grado di anticipare di un giorno al Friuli le notizie politiche più importanti; vantaggio non lieve, considerando la posizione eccentrica del nostro paese.

Il **Giornale di Udine** conterrà in ciascun suo numero articoli illustrativi della politica, e scritti risguardanti lo sviluppo delle istituzioni nostre. Recherà nella Cronaca provinciale i fatti più degni di memoria, cercando di aumentare sotto ogni aspetto le informazioni della Provincia, dando anche notizie agrarie e commerciali.

Nella Appendice darà luogo a scritti economici, statistici, letterarii, a notizie scientifiche e a Racconti originali.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Per un anno	italiane lire	**32**
Per un semestre	» »	**16**
Per un trimestre	» »	**8**

Questo prezzo di associazione è eguale per tutti i Soci tanto della città che della Provincia e del Regno. Per i Soci di altri Stati, a questi prezzi si devono aggiungere le spese postali.

Per le inserzioni tanto giudiziarie e amministrative quanto di privati, continueranno i prezzi d'uso negli anni antecedenti; però di ogni inserzione dovrà essere antecipato il pagamento.

Un numero separato costa centesimi **10**. Si vendono numeri separati presso il libraio sig. *Antonio Nicola* e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele.

Per associarsi basta inviare un Vaglia postale all'indirizzo dell'Amministrazione in Udine Via Manzoni N. 113 *rosso* I. Piano.

Si pregano gli associati cui scade l'abbonamento col 31 Dicembre corrente a rinnovarlo per tempo, come pure si pregano quelli che fossero in arretrato nei pagamenti e specialmente i Municipj, a volersi mettere in corrente, poichè l'Amministrazione del Giornale deve tosto regolare i conti.

AMMINISTRAZIONE
del
GIORNALE DI UDINE

UDINE, 26 DICEMBRE

Pare che gli ultimi combattimenti avvenuti sotto Parigi non abbiano avuto quell'importanza che se ne attendeva. Ad essi infatti non è succeduta nessuna operazione di qualche rilievo. Notizie di Parigi peraltro assicurano che sono imminenti nuove operazioni, e che la città è calma e la fiducia vi è generale. Da Lilla invece si annunzia un combattimento sostenuto felicemente dal generale Faidherbe a Pont-a-Noyelles e nel quale i francesi restarono padroni del campo, ciò che darà loro agio maggiore di agire, al caso, d'accordo con le truppe che difendono la capitale, quando riprenderanno l'iniziato movimento offensivo. Per vendicarsi di questa sconfitta e de' danni loro recati dalla guarnigione di Belfort in una recente sortita, i prussiani saccheggiarono i depositi trovati a Rouen, dirigendo il bottino su Amiens. Di quest'ultima località poi si annunziano alcuni combattimenti che preludiano certo qualche grossa battaglia. I prussiani frattanto hanno rinunciato a proseguire la loro marcia oltre Tours e ripiegarono sopra Orleans, costretti a ciò dalle mosse delle truppe francesi, e per non perdere una base di operazioni che li tiene in comunicazione coi corpi assedianti Parigi.

I giornali di Vienna dimostrano una sempre maggior simpatia per la causa francese; e sembrerebbe quasi che le melate parole mandate all'indirizzo dell'Austria dalla *Provinzial Correspondenz* di Berlino, ed alle quali ha risposto, con le solite frasi di compiacenza ufficiale, l'*Abendpost* di Vienna, fossero dirette allo scopo d'indebolire questo sentimento simpatico. La *Neue Presse* peraltro persiste a professarlo, ed è sotto il suo impulso ch'essa proclama la necessità di un intervento, all'occorrenza armato, delle potenze europee; ma aggiunge che tale intervento non potrebbe essere l'opera che di una coalizione, impossibile peraltro a formarsi senza la partecipazione dell'Inghilterra. Siccome poi è notorio che l'Inghilterra non si muove e non pensa assolutamente a muoversi, così, a grande vergogna dell'Europa, continuerà l'orribile lotta, fra il grido d'indignazione del mondo civile.

E sì che anche i tedeschi s'accorgono adesso di avere sulle braccia un peso gravissimo. Molti scrittori militari vanno chiedendo in qual modo la Germania, non ostante le sue ricchezze militari, potrà debellare la Francia, se le popolazioni francesi continuano ad opporre alla invasione una resistenza così pertinace, come quella di cui fanno prova oggidì. Non è certo lieve compito il conquistare tutto il paese fino ai Pirenei ed ai due mari, guardarvi la libertà di comunicazioni, espugnare le fortezze, e dopo l'assedio di Parigi, quello di Lione, Lilla, Havre, Nantes, Bordò, Tolosa e Marsiglia. Epperò troviamo raccomandata dai fogli tedeschi l'idea di sostare alla Loira, limitandosi alla conquista di Lione e di Nantes, aspettando che la Francia ridotta a metà del suo territorio o prenda l'offensiva, o sottoscriva alle condizioni di pace che la Germania le vuole dettare.

Benchè sia stato smentito che la Turchia trattasse separatamente colla Russia per un accomodamento della vertenza sulla questione dell'Eusino, tuttavia ora si torna a ripetere che la Turchia è realmente in trattative di accordi col gabinetto di Pietroburgo. Il governo ottomano si limiterebbe nelle conferenze a dichiarare annullate le capitolazioni, motivando questo suo passo col dire, come ha detto la Russia, che le medesime ledono l'amor proprio ed il decoro dell'impero ottomano. Se ciò si confermasse, e a Londra non si dovessero discutere altre quistioni, ci sembra che le conferenze sarebbero possibilmente superflue.

Prende una certa consistenza la voce che la questione del Lussemburgo possa essere sciolta coll'abdicazione del re d'Olanda, come granduca del Lussemburgo, in favore di suo fratello il principe Enrico, e l'entrata del Lussemburgo nella Confederazione tedesca, con una certa autonomia amministrativa. Non pare peraltro che questo temperamento e i compensi pecuniari che la Prussia sarebbe disposta ad accordare al Granducato, abbiano finora diminuita l'avversione che quella popolazione prova pel mutamento che le vogliono imporre.

L'*Imparcial* domanda che si affretti la venuta del Re eletto in Spagna. La storia parlamentaria della Spagna presenta esempi di costituenti, come quella del 1837, che coesistettero assieme col re. «Urge, dice il citato giornale, dar pace, riposo e tranquillità agli animi, e questo non si otterrà fin che il nuovo Re non si trovi al suo posto.» Questi voti saranno fra poco esauditi, dacchè il Re Amedeo è già partito per Cartagena.

Giusta un dispaccio da Londra, la sessione del Parlamento britannico s'aprirà il 1. febbraio, e le prime proposte del Gabinetto avranno per iscopo un aumento dell'effettivo militare e marittimo. In quanto ai feniani che da parecchi anni sono carcerati in Inghilterra saranno rimessi in libertà. Una lettera di Gladstone annuncia quest'atto di clemenza governativa, la quale ha tuttavia le sue riserve. I prigionieri feniani non potranno approfittarne che a condizioni di lasciare il Regno-Unito e non mettervi mai più piede.

La Capitale, Roma, i Romani.

Quanto noi ci eravamo mostrati premurosi che nessuna occasione, e nessuna maniera si trascurasse per distruggere radicalmente l'anacronismo del Temporale e per restituire Roma all'Italia, altrettanto prima del fatto compiuto e da noi con grande istanza per la rara opportunità invocato, ci confessavamo meno frettolosi di fare di Roma la Capitale d'Italia. Anzi, se abbiamo accettato ed accettiamo francamente e sinceramente la decisione imposta da una opinione popolare prevalente, è stato perchè in essa riconoscevamo una forza sufficiente a farci superare molte difficoltà, non perchè le difficoltà sostanziali da noi previste non sussistessero e non sussistano tuttora.

Non intendiamo parlare delle difficoltà politiche esterne; le quali pajono in gran parte, sebbene non sieno totalmente svanite, e facilmente si potrebbero dissipare anche nel resto. Nè intendiamo parlare delle difficoltà materiali e tecniche le quali vennero diversissimamente apprezzate testè nella Camera dai diversi membri della Commissione, dal Ministero, dai partiti e furono col voto d'una grande maggioranza decise sopra un dato approssimativo. Anche queste difficoltà si possono vincere e si vincono, e ad ogni modo non offrono che quistioni di danaro e di tempo. Nemmeno intendiamo parlare di quelle difficoltà, che provengono dal caduto Temporale e dalla sua ostilità alla Nazione italiana, alla libertà, alla civiltà moderna. Quest'ultima anzi non si potrà vincere bene, che portando dappresso al Vaticano ogni esuberanza di vita nazionale, che getti sulla imbalsamazione del passato fatta dalla Corte e dalla Curia romana uno strato vivificante, il quale mandi su quel terreno da tanto tempo incolto, in quel cimitero di tante età, i semi che germoglino vigorosi per una nuova vita. I dispettucci e le arti pretine possono cagionare fastidir di molti; ma poi si dimostreranno impotenti. Che se il Pontefice si trovasse a stretto nelle undici mille stanze del Vaticano, nel più gigantesco Tempio del mondo e negli annessi babilonici giardini, e cercasse miglior aria in qualche isola, o si rifugiasse, come si dice, sotto le grandi ali del rinato Impero germanico, non per questo piangeremmo con Geremia sulla desolazione della nuova Gerusalemme. In fine non ci spaventano punto le affettate paure dell'*ignoto* di quel piacevolone del Toscanelli, che è così caro a sentirsi, nè quelle degli altri che si danno al serio nelle loro lamentazioni, ma non riescono che al nojoso.

Abbiamo trovato nella già lunga nostra vita altri paurosi dell'*ignoto*. C'erano i paurosi d'ogni Commissario di polizia davanti il quale non avrebbero osato nemmeno *pensare* un'Italia indipendente, una e libera; poi i paurosi dell'Austria, dei Principi or caduti, della Francia; poi i paurosi dei pari di ogni nostra forza e di ogni nostra debolezza; ed ora vediamo questi paurosi della rivoluzione nelle idee e nei fatti cagionata da questa troppo tarda caduta del Temporale e dalle conseguenze politiche, religiose e sociali cui essa debba apportare. Piuttosto che essere paurosi di tutto questo, bisogna essere preparati a procedere nella decomposizione del vecchio tarlato edifizio, e nella edificazione del nuovo.

Le nostre *difficoltà* non consisteranno nell'*ignoto*; ma in cose che ci erano perfettamente *note*, e che si comprendono per lo appunto in quelle tre parole che abbiamo poste qui sopra: *La Capitale, Roma, i Romani.*

Temevamo e temiamo ancora il falso concetto d'una *Capitale*, che esiste, come pregiudizio connaturato da molto in molti, e specialmente in coloro che si credono e che si dicono *avanzati*, e che sono in questa come in altre *cose* di molto *arretrati* ben più di certi che a loro paiono codini. Per questi il modello delle *Capitali* è Parigi, dove alcuni capi storni ed ambiziosi possano ogni qual tratto condurre le plebi esaltate ad abbattere un

---

APPENDICE

CRITICA.

Nella pagina 65 alludendo al Moro, dice il Pari che «tutto il forte si riduce a poter spiegare la nascita dei monti non ignivomi, che sono innumerevoli mentre d'ignovomi... bisogna andar a cercarli a bella posta... quindi per chiarirci d'onde gli avvallamenti tra le terre, i quali convertironsi in alvei di canali, di laghi, di golfi di mari, ricorreremo ai terremoti ed alle vulcanicità sciorinate dalle ipotesi, finiremo per non intendere nulla». Riguardo a quel *forte* del testo, Moro ci spiegò la nascita di quei colossi della natura, dicendo che i monti primari uscirono dal seno della terra, quando essi giacevano sott'acqua, e i secondari formaronsi fuori della superficie terrena dopo che questa era stata da sopravvenuta materia coperta; e il modo lo sappiamo dalla lettura del suo libro; qui sarebbe troppo lungo il discorrerne; invece dirò dell'esempio del cranio umano che ci riporta il Pari, tenendo egli che «insegni più che tutte quelle dottrine *col modellarsi* secondo il richiesto dalle *espansioni cerebrali*, conformandosi *a Bozze ed a solchi tra le falde di esse bozze* in guisa che, se un velo d'acqua potesse gravitare verso il centro di esso cranio, cotal velo si dividerebbe in canali, in laghi, in golfi ed in mari. Lo stesso deve ripetersi sulla superficie terreste *col modellarsi* al richiesto dalle *espansioni centrali*». E queste espansioni, sostiene il Moro, sono prodotte dal fuoco centrale, anche secondo le osservazioni e i ragionamenti di tutti i naturalisti più celebri de' nostri giorni, conforme abbiamo veduto dalle citazioni riportate in questa scritta. Una, per esempio, di quelle bozze del testo, nata da questa causa è l'altopiano che circonda i vulcani nella doppia catena delle Ande, altopiano che si eleva di tre in quattromila metri. Le fenditure, o i solchi del Pari, sono in ogni regione vulcanica; così le caverne, e a molte centinaia di miglia lungi dai vulcani, di cui però sono l'opera. Le raccolte delle acque ne sono una facile conseguenza.

Continuando su questo argomento si finisce col dire: «In tutti questi fenomeni, vivi d'attualità, il Vulcanismo, ed il Terramoto, o c'entrano come secondari, o non c'entrano per nulla. L'Oscillamento della terra c'entra come causa remota, cioè nel modellare qua là, dove sforzano le reazioni, la crosta planetaria a Bozze inframezzate da Solchi, come si modella il cranio pelle sottostanti espansioni cerebrali». Non v'entrano per nulla? V'entrano tanto, che alla reazione vulcanica dell'interno del pianeta contro i suoi strati esteriori, s'imaginò sostituire quella dell'oscillamento di esso pianeta.

Leggo nella pagina 83 «chi parte dal livello del mare per darsi ragione di movimenti, senz'altri punti di partenza che supposti fuochi sotterranei, o imaginate pressioni climatologiche, cade in un gineprajo inestricabile»; ma non ce ne dice la ragione, chè tutte le differenze del livello marino che ci reca non provano nulla, se anzi non servano che a convalidare la teorica del Moro.

Nella pagina susseguente leggesi pur questo: V'à poi un'altra serie di eventi geologici, affatto *accidentale*, dove il solo concorso delle circostanze decide sull'apparire o non apparire una data cosa; sull'apparire in un modo o nell'altro; e dove tutto si sottrae al pronostico». E qui si viene a parlare d'Ercolano e di Pompei ingojati dalle ceneri del Vesuvio; del Borgo Piuro, presso Chiavenna, sepolto sotto le rovine del monte Conto: del lago Lucrino riempiuto di terra al sorgere del Monte Nuovo; dell'Ula in Carnia spaccatosi con interramento del sottoposto torrente; dei villaggi tra Harlem ed Amsterdam allagati dal mare. Circostanze accidentali ci vien detto, ma che si legano, anzi procedono da un sovrano principio cosmico generatore per un ordine di fatti geologici, con tutti i fenomeni geognostici.

Parlando di una città sommersa sotto il Lago di Neagh in Irlanda; di Pentapoli con la cui rovina diede luogo al mar Morto, ci dice che non «casi fortuiti... che gli antichi recipienti vulcanici servirono solo di causa predisponente all'insaccamento d'un mare, e questo operò il resto... che il Lago Neagh operò da causa occasionale del tracollo, mentre predisposizioni speciali ed insaccamenti anormali avrebbero permesso al lago di lavorare di soppiatto (p 85). Anche qui mi pare vedere come queste deduzioni sieno arbitrarie, e gli effetti confondersi con le cause; le cause occasionali mutarsi a piacere con le predisponenti, e viceversa.

«*Fra i movimenti terrestri connessi colle oscillazioni, e quelli del tutto accidentali* ne si rammenta varie terre uscite dal mare, e che *confratelli a questi fatti sono tutti i parti della Terra improvvisi*,

Governo colla violenza, per sostituirgliene uno qualunque che s'imponga assolutamente a tutta la Nazione e faccia luogo a dittatori più o meno militari ed imperiali. Per noi invece sarebbe Washington, che non è altro se non *la sede del Governo e della Rappresentanza nazionale*, od invece di assorbire in sè la vita delle parti la lascia loro tutta intera: cosicchè la Patria abbia una nazionale economia ed una civiltà policentrica, com'è conveniente all'Italia quale la fecero la natura e la storia, e com'è conveniente colle idee moderne di libertà, che vogliono libero l'individuo, libera l'associazione, libero il Comune e la Provincia, libero lo Stato. Noi intendiamo un *centro*, il quale riceva vita e grandezza dalle parti; ma non già uno, il quale assorba tutta la loro vita e le lasci intisichire. Per noi i *centri secondarii* che coordinano in sè ed irradiano l'attività, e le *estremità*, che accolgono dal di fuori ciò che giova alla Nazione e reagiscono, con uno sforzo di attività maggiore, contro la prevalenza straniera, hanno pari e forse maggiore importanza d'una *Capitale* nella nuova fase di civiltà nazionale, democratica, operosa, progressiva, cosmopolita in cui entriamo col rinascimento italiano.

Temiamo quindi il *pregiudizio noto* di coloro che vogliono fare una *Capitale* come Parigi moderna, o come Roma antica, come Roma imperiale, o papale. Uno dei membri del nuovo Municipio romano ha testè detto, che basta *il nome* di Roma. E noi della scuola della democrazia moderna (che non è, ben inteso, quella di certi falsi democratici, i quali calunniano la democrazia coi loro atti e coi loro detti) temiamo per lo appunto questo *nome*.

Temiamo tanto l'archeologia politica, quanto la politica retorica che indubitatamente si generano nei cervelli dei pregiudicati e poco pensanti; temiamo che le reminiscenze gloriose soffochino il pensiero moderno, e la attività intellettuale ed economica; temiamo il *nome* di Roma conquistatrice, di Roma dominante, di Roma espilatrice delle provincie e vivente dei donativi degl'imperatori levati sugli scudi de' pretoriani gareggianti colle plebi in ozii viziosi e pretensiosi; temiamo il *nome* di Roma mercantesca di bolle e dispense, ed indulgenze, e raccoglitrice di quei danari, tributo dell'ignoranza del mondo, che fanno ancora gola all'ameno Toscanelli, il quale ammonisce il Sella di non li perdere, il Sella che nato tra la gente del lavoro e della scienza crede che di qui debba venire la nostra ricchezza; temiamo il *nome* di Roma che innestò la croce sulla pagana idolatria, che si fece nido di tutti gli scioperoni del mondo, che tra prelati e frati, e divote e figli di servitori di tutti questi, e cercatori di mancie e principi nipoti di papi, ne' cui primogeniti si immobilizzava il non coltivato possesso, e negli altri il fidecomesso delle prelature, e curiali cavillosi ed altra gente disforme nelle idee, nelle abitudini, nella vita da tutto quello che vogliamo sia la *Nuova Italia*, l'Italia della *terza civiltà*, che deve essere maggiore e diversa dalle altre, comprensiva sì, giuridica e cosmopolita quanto la latina, artigiana e democratica quanto quella dei Comuni, ma nazionale e federativa all'interno ed espansiva al di fuori ed amica a tutte le Nazioni civili e libere.

Non è no il *nome* di Roma, che possa fare la salute dell'Italia; nè sono i Romani quali li ereditiamo dalle mani dell'Impero e del Papato, splendidi con quel d'altri ed oziosi ed avari del proprio, e soprattutto della propria attività, intellettuale e materiale, che si possano prendere a modello dagli altri Italiani.

Perchè conoscevamo questa eredità fastosa e misera ad un tempo, noi volevamo che si facesse di Roma la capitale degli studii, delle scienze, delle arti; che si disseppellissero le antichità per conservarle, ma che si circondassero delle opere della vita nuova; che il Tevere tornasse ad essere navigabile, che la Campagna romana tornasse ad essere sana coltivata e popolata, che un ventaglio di strade ferrate apportasse a Roma una corrente continua atta a trasformarla, prima di fare di essa *la sede del Governo nazionale*.

Però, se la Capitale la si porta più presto, ricordiamo almeno che tutte queste cose da noi indicate ci vogliono per innovarla, per trasformarla questa Roma, e soprattutto per mutare radicalmente le abitudini dei Romani.

Meno archi e feste e luminarie e dimostrazioni e pretese e reminiscenze di fatti antichi e frasi di classica e vieta retorica, e qualche più generoso e più pronto provvedimento.

E lo diciamo a voi, o Romani: se la Nazione italiana vi apporta il dono e la dignità di *Capitale* della Nazione, la sede del Governo di venticinque milioni di liberi cittadini, una popolazione stabile di più di almeno cinquanta mila abitanti di un colpo, il centro d'un grande movimento di cose e di persone, pensate a fare sana, pulita, commoda, capace la vostra città, che non sia grande soltanto di nome, a purgarla delle brutture materiali e morali, a rendere la popolazione istrutta ed operosa, a circondarla di campagne bene coltivate, sicchè possa vettovagliarsi a buon mercato; ad introddurre in tutti costumi moderni, che è quanto dire diversi da quelli lasciati dagli imperatori e dai papi, dai pretoriani, dai gladiatori, dai frati e dai prelati, dai nipoti e servitori di questa gente e dagli avventurieri di sagristia piombati a Roma per fare fortuna o per comperarsi l'indulgenza delle loro scostumatezze. Vogliamo una Roma intellettualmente ed economicamente operosa; come le nostre Repubbliche del medio evo. Il Re costituzionale dell'Italia non sarà l'imitatore degli imperatori, nè dei papi, ma il capo della nazionale Repubblica, che si regge mediante i rappresentanti di tutte le parti della Patria italiana. Non parliamo più del *nome* di Roma, nè dei vecchi Romani, ora che la vostra città è diventata italiana, ed ha l'onore di essere la sede della Rappresentanza e del Governo di una grande e libera Nazione.

P. V.

LA GUERRA

— Pubblichiamo la seguente recentissima lettera che riceviamo da Parigi per *ballon monté*:

Fabbrichiamo continuamente una grande quantità di mitragliatrici. Venticinque cannoni escono ogni giorno dalle nostre officine, ma non mancheremo *mai* di munizioni.

La più grande difficoltà è stata appianata. Era l'organizzazione di mulini per macinare *la farina, la quale stava per mancarci*.

Abbiamo costrutto delle macine in acciaio. Non manchiamo di grado per nutrirci fino alla fine di marzo. Abbiamo della carne per alimentarci fino a febbraio. Vedete adunque che non morremo ancora di fame.

Vi sembrerà strano che noi mangiamo cavalli, cani, sorci senza ripugnanza. Il topo è tutto ciò che v'ha di più nutritivo. Soltanto il grasso di bue non possiamo inghiottirlo perchè senza di sego; quello di cavallo è migliore assai, ed ha sapore di grasso d'oca.

Abbiamo fiducia in Trochu. È egli che dirige tutto. I prussiani, alla lor volta, hanno da pensare seriamente ai casi loro, malgrado i piccoli successi avuti in provincia, perchè anche quelli non fanno che eccitare maggiormente.

Vi ho dato qui uno schizzo dello stato in cui ci troviamo, affinchè non ci compiangiate troppo, essendo molto meno infelici di quello che possiate pensare.

La classe povera soffre assai meno degli anni precedenti.

Il commercio solamente è arenato. (*Movimento*)

— Ecco, secondo un dispaccio prussiano, le perdite subite dalle due parti nel combattimento di Nuits: I Tedeschi, 13 ufficiali morti, e 29 feriti, fra cui il generale Greuemer e il principe Guglielmo di Baden; inoltre 700 soldati tra morti e feriti. I Francesi hanno perduti molti ufficiali e 700 soldati non feriti furono fatti prigionieri.

I Tedeschi si sarebbero inoltre impossessati di un deposito considerevole di fucili e munizioni, di 4 affusti e 3 vagoni di munizioni. Numerose armi caddero nelle loro mani.

ITALIA

Firenze. La Giunta della Camera pel progetto di legge delle guarentigie del Papa e della libertà della Chiesa, ha terminata la disamina del progetto e nominato a suo relatore l'on. Bonghi. (*Opinione*)

— Sullo stesso argomento lèggiamo invece nell'*Italia Nuova*:

Anche oggi (24), quantunque fino da ieri avesse nominato il proprio relatore nella persona dell'onor. Bonghi, la Commissione parlamentare per la legge delle garanzie si è riconvocata. Sembra che i dispareri fra i vari membri della Commissione continuano ad essere grandissimi. E la scelta del relatore, se fa presagire un lavoro dotto e completo sulla materia, si crede che non sia forse la più atta a preparare un lavoro di conciliazione.

— Il senato non potrà occuparsi della legge sul trasferimento della capitale se non al nuovo anno; si crede che nella seduta di martedì il senato potrà votare la legge sul plebiscito romano.

È stato notato che nella Camera dei senatori nessuno dei senatori romani, ad eccezione d'un solo, è venuto finora a prestar giuramento.

Si crede che non verranno finchè non sieno votate le due leggi in quistione, e risoluta quell'altra importantissima sulle guarentigie da darsi alla Santa Sede. (*Gazz. del Popolo*)

— Leggiamo nell'*Italia Nuova*:

Siamo assicurati che buona parte dei deputati delle provincie meridionali, appartenenti specialmente alla Sinistra, non intendono di far ritorno alla Camera fin tanto che questa non riprenda le sue sedute in Roma. Crediamo peraltro che il sentimento del loro dovere di rappresentanti la nazione sarà più forte di qualsiasi altro loro desiderio, e che tanto più sollecitamente ritorneranno a Firenze quanto più gravi saranno gli argomenti, oltre quello delle garanzie papali, di cui la Camera dovrà occuparsi nei due o tre mesi che ancora le restano di stare a Firenze. In questo breve tempo il Ministero, che non potrà in seguito avere la speranza di governare col sussidio del Parlamento fuorchè sin verso il novembre, dovrà, se ricorda le promesse fatte nel discorso dalla Corona, prepararle tal lavoro da indurre a far ritorno al proprio posto anche i meno vogliosi.

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazz. d'Italia*:

Sono in grado di confermarvi la notizia della nota del conte di Beust al Governo italiano, dovuta all'iniziativa personale e all'insistenza dell'imperatore Francesco Giuseppe, spinto da monsignor Falsinelli, e soprattutto dall'arciduchessa Sofia, madre di S. M. Come tutti sanno questa principessa è stata la penitente del P. Pietro Beckx, generale della Compagnia di Gesù, e trovasi tuttora col medesimo in continuo carteggio.

Monsignor Dechamps, arcivescovo di Malines, ed altri vescovi del Belgio hanno scritto al santo padre assicurandolo delle favorevoli disposizioni del Governo belga a suo riguardo. Il medesimo Governo, secondo i suddetti prelati, è deciso a concorrere al ristabilimento del potere temporale con tutti i mezzi dei quali potrà disporre.

Il duca di Nassau è giunto in Roma con una missione del futuro imperatore di Germania. Questo duca, benchè protestante, è devotissimo al papa, e diede altre volte prove del suo zelo per la causa pontificia.

Dicesi che monsignor Ledokowski rappresenterà il papa all'incoronazione del re Guglielmo come imperatore di Germania.

— Ieri al mezzogiorno S. Santità nel cortile di Belvedere passò in rassegna tutti gli ex impiegati pontifici che non vollero prestare giuramento e servizio al governo nazionale.

Essi erano in completo abito e cravatta bianca, e furono presentati a S. S. dal cav. Michele Guidi ex computista del ministero delle finanze che li capitanava.

S. S. distribuì loro la solita *mancia* per le feste natalizie.

Fu osservato che non tutti gli impiegati che si rifiutarono di prestar giuramento intervennero a questa rassegna.

Erano forse quelli che accendono una candela al diavolo e l'altra a Cristo. (*Nuova Roma*)

— Ieri sera correva voce accolta con favore in parecchi circoli che la carica di Sindaco di Roma possa venire offerta al Sen. Principe Francesco Pallavicini. (id.)

— Parlasi generalmente di una grande dimostrazione che avrebbe luogo a S. Pietro il 27 corrente; ma giova sperare che il partito pontificio, convinto dell'inopportunità di simili dimostrazioni, se ne asterrà per la tranquillità del santo padre e per non provocare scene simili a quella dell'8 dicembre.

Sarebbe una vera disgrazia se la *sacra Lega*, riuscisse a rinnovarle.

Il 30 corrente Pio IX supererà la durata del pontificato di Pio VI, cioè quella del più lungo regno tra tutti i suoi predecessori, eccettuato S. Pietro.

Non vi sarà ormai che il principe degli apostoli che abbia regnato più di lui. Il famoso *non videbis annos Petri* potrà alla sua volta essere smentito e superato il 23 agosto 1871.

Se questo fatto si avvererà non v'è dubbio che vi saranno grandissime dimostrazioni dell'orbe cattolico in tale occasione. (*Gazz. d'Italia*)

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi all'*Italia Nuova*:

Che cosa fa il governo, e che cosa pensa? Chi può dirlo? Esso tiene due sedute al giorno, discute, si agita e spera. Gli avamposti hanno ordine di vegliare come prima, e sembra che il generale Ducrot farà presto un'altra sortita. Sarà forse un ultimo tentativo, un ultimo ed inutile macello di carne umana. Dopo si sarà costretti a capitolare, ammeno che non si voglia esporre una gran parte della popolazione a morir di fame.

I viveri si consumano rapidamente. Ieri non vi era più carne di bue; oggi non vi son più patate. Il governo ha già cominciato a far vendere le sue provvigioni. Le farine si razionano da un pezzo, e si parla di razionare il pane. Le carrozze diminuiscono a poco a poco nelle vie, per mancanza di cavalli. Metà delle trattorie son chiuse, e nell'altra metà non si trova sempre da mangiare.

Che sarà fra quindici giorni? che sarà fra un mese? Diversi giornali officiosi ci hanno detto che in una lingua orientale Bourbaki significa conduttore di bovi. Ciò non basta ad approvvigionare la città; ci vuol altro.

Il generale Renault ed il comandante Franchetti son morti. Si prepararono all'uno ed all'altro splendidi funerali. La strage degli ufficiali, nella battaglia del giorno 2, fu grande. In un battaglione di zuavi, su ventuno ufficiali, ne rimasero vivi soltanto tre. Essi si sacrificarono per dare il buon esempio ai soldati che esitavano a marciare.

I prigionieri fatti dai francesi nelle due battaglie, furono circa ottocento. La cifra è ufficiale.

Si pretende che il re Guglielmo abbia trasportato il suo quartiere generale da Meaux o da Ferrières a Reims.

Mi si vuole far credere che le notizie ricevute dal governo sull'esercito di Bourbaki sieno eccellenti.

Molti giornali insultavano già l'Italia perchè non è venuta al soccorso della Francia. Ora l'insultano perchè il governo italiano ha preso possesso del Quirinale.

Apprendiamo oggi da un vecchio giornale tedesco trovato nelle tasche di un ferito, che le elezioni al Parlamento italiano hanno avuto luogo.

— Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Una delle misure più efficaci della difesa di Parigi — vengo a parlare ora dei fatti correnti — è certamente quella di avere assunto quasi completamente l'alimentazione di tutte le classi operaie e della piccola borghesia. Ho sotto gli occhi le *cifre* dei *buoni* di carne salata, legumi, pane ed altro che vengono distribuiti gratuitamente e *direttamente*, in un circondario di Parigi il *quale* non è il più indigente di tutti. Trovo che sono 36,000 pelle Guardie nazionali, 16,000 per vedove, vecchi ed impotenti, 12,000 per ragazzi, senza contare i soccorsi alle famiglie di soldati di linea, a quelle delle Guardie mobili della Senna, e senza valutare l'1.75 al giorno delle Guardie nazionali e di 75 cent. alle loro mogli.

— Ecco, secondo la *Liberté*, i prezzi dei viveri a Parigi alla data del giorno 11:

Un pollo valeva da 18 a 20 franchi — un'oca da 50 a 60 — un pollo d'India da 35 a 40 — un luccio da 30 a 35 — le uova 1 franco e 25 centesimi l'uno — il burro da 18 a 25 franchi la libbra — un gatto 10 franchi — un cane 10 fr.

L'asino, ricercatissimo, valeva da 2.75 a 3 franchi la libbra, il mulo altrettanto. Le patate sono carissime.

Spagna. Riassumiamo dai giornali di Madrid l'esposizione finanziaria del ministro Moret, fatta alle Cortes il 17 corr.

Il Moret annunciò che il deficit degli ultimi due anni fu di 323,000,000 di reali. Il governo può far fronte al debito esterno colle entrate dello Stato. Quanto ai debiti interni egli propone di emettere dei boni del tesoro dell'ammontare di 900,000,000 di reali coll'interesse del 12 0/0 e redimibili fra 18 mesi rateralmente. Il sig. Moret si dichiara favorevole al testatico. Egli non ha l'intenzione, che gli era stata attribuita, di coprire 200,000,000 del deficit con nuove imposte; al contrario egli vi è avverso, preferendo ottenere un maggior introito di prima dalle imposte esistenti. Egli parlò contro ogni nuovo prestito e dichiarò impossibile di modificare il debito esistente senza previo accordo coi possessori di obbligazioni dello Stato. Egli crede possibile, mediante certe combinazioni, di fare economie per 50,000,000 e di ridurre certe spese della metà.

Inghilterra. Il padre *Giacinto* tenne, il 20 corr., nelle sale di *Hanover Square*, uno splendido discorso sulla guerra franco-germanica davanti a

---

isolati, senza (n. b.) *che nulla al dintorno vi si connetta* (p. 88). Rammentisi a questo proposito, l'altopiano ch'elevasi di tre in quattromila metri, che circonda i vulcani di Quito, e vedasi se que' fenomeni sieno *senza che nulla al dintorno vi si connetta.*

Intrattenendosi ancora a ragionare su que' fatti geologici attribuendoli poco o molto ai terramoti e ai vulcani, ecco la fine di queste considerazioni. » Ma la causa esiste anco quando non prorompono quelli effetti, e quando questi prorompono vuol dire che qualche stimolo straordinario ne la à eccitata. Le tensioni e reazioni centrali del pianeta queste, le loro procedere maestoso ed imperturbabile, portano bensì quivi angustie, colà ampliazioni nel calibro degl'interstizj della crosta percorsi od occupati da fluidi, ma lo fanno dolcemente, piano piano, poco per volta nel corso de' secoli, nè vedesi motivo, che, per questo, costà sbocci un' isola, colà spunti uno scoglio. » E così appuntino, mercè la tensione de' vapori chiusi nelle viscere della terra, succede in seguito alla reazione che in una gran parte della Svezia si trasmuti senza interruzione ma in modo non apparente che dopo lungo periodo di anni, la relazione del livello tra il continente ed il mare. Che sia l'opera del fuoco centrale, l'abbiamo detto più volte, e tutti i naturalisti assolutamente ne convengono.

In una squisita pittura che leggesi, anzi vedesi nella pagina 87, in cui si rappresenta quello che accade *all'elemento acqueo superficiale quando soggiace stabilmente ai flussi e riflussi pelle mutue attenzioni tra gli astri*, ci vien detto, fra le altre cose. » Allora monti d'acqua slanciarsi in alto, indi piombano giù a martellare il fondo, il quale trasmette i colpi sui fluidi che trapassano lungo i contemplati condotti. Questi fluidi presi così alle strette, reagiscono ove possono, e rimandano le percosse sul fondo, il quale ne le trasmesse ai liquidi sopra stanti, facendoli balzare per aria.... il nanta sorpreso, trabalzato ora nelle regioni delle nubi, ora nelle più profonde voragini ecc. » Abbenchè non mi proponi in questo scritto, che di occuparmi della teorica del Moro, nulla ostante dirò, riguardo alle cose qui descritte, che nelle maggiori procelle, l'acqua del mare è tranquilla sotto i quattordici piedi della sua superficie, e che le onde non vi s'innalzano poco più anche nell'oceano.

(*Continua*)

PIERVIVIANO ZECCHINI.

scelto e numeroso uditorio. Parlò molto spassionatamente della Francia e della Germania: disse essere ardente fautore dell' unità tedesca; ma deplorare che si vogliano forzare in questa due provincie francesi. L' ingordigia prussiana gli fa temere che re Guglielmo voglia imitare l' uomo del *due dicembre*, che pretendeva annettersi le provincie renane. Fu detto da taluni che la guerra attuale è una guerra, oltrechè di razza, di religione. L' oratore lo nega. Omai non sono più possibili le notti di S. Bartolomeo e le *Dragonnades*. Tutte le religioni tendono a ravvicinarsi, a fondersi. Il padre Giacinto chiuse il suo dire con queste parole:

« E già qualcosa che per la guerra attuale si sia compiuta l' unità e la libertà d' Italia, di quell' Italia che fu tenuta così schiava dalla Francia per un malinteso interesse. È già qualcosa il vedere, in un col compimento dell'Italia, il principio della rigenerazione della mia Chiesa, della Chiesa di Roma. Se questa guerra ci libera anche dai mali nostri, ringrazio Dio, poichè non c' era altro rimedio, di una guerra che ci ridona i nostri antichi costumi, la nostra antica purezza, — di una guerra che ci ridarà una razza di donne caste e di uomini valorosi. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Il Consiglio Comunale si riunisce in seduta straordinaria il giorno 30 corrente alle ore 10 antim .per trattare dei seguenti affari.

Seduta pubblica

1. Proposta di riduzione in istato di sufficiente viabilità delle strade interne e fino al Cimitero della Frazione dei Rizzi.
2. Bilancio Preventivo per l' amministrazione del Comune per l' anno 1871 ed eventuali proposte intorno al Regolamento ed alla tariffa daziaria.
3. Proposta di vendita del fondo dell'ex-Cimitero di S. Lazzaro.
4. Proposta di ricostruzione della mura urbana crollata presso la Porta di Cussignacco.
5. Comunicazione dell' esito delle pratiche fatte presso la Camera Provinciale di Commercio per l' esazione del credito di L. 5446.46 professato dal Comune per rimborso parziale delle spese delle Scuole ex-Reali ora Tecniche pegli anni da 1867 a 1869.
6. Proposta di demolizione e successiva di ricostruzione dell' armatura di legname che sostiene la Campana della Torre della Catedrale.
7. Nuove deliberazioni sul credito dell' Impresa Rizzani Gio. Batta per lavori eseguiti nella Caserma di S. Agostino e nel fabbricato degli ex Barnabiti dal 1861 al 1867.
8. Proposta di istituire un posto di Ispettore per la polizia urbana, rurale e pel pubblico posteggio.

Seduta privata

1. Nomina di due membri effettivi e di un supplente della Giunta Municipale pel venturo biennio, e nomina d' un terzo membro effettivo in sostituzione del dott. Paolo Billia.
2. Nomina dei membri della Commissione visitatrice delle Carceri.
3. Proposta di una gratificazione al sig. Bianchi Basilio scrittore Municipale per le sue prestazioni straordinarie nella erezione dell' inventario della sostanza patrimoniale del Comune.
4. Collocamento in istato di riposo della Maestra Comunale Gobbi Bertoli Giovanna.

Società Operaja Udinese. Nella votazione seguita il giorno 25 del corr. mese presso la Società Operaia, furono eletti:

a Presidente

il sig. ZULIANI LUIGI calzolaio

con voti 121 sopra 170 votanti ;a Consiglieri i signori Fabruzzi Luigi, lottista, con voti 124 — Fasser Antonio, fabbro-ferraio 116 — Bergagna Giacomo, pittore 99 — Bardusco Marco, indoratore, 89, — Pers Pietro, negoziante, 82 — Cremona Giacomo, falegname, 78 — Flocco Giovanni, orefice, 76 — Pecile Giovanni, negoziante, 69 — Bianchi Ermenegildo, agente, 67 — Pecile Giovanni, negoziante, 69 — Bianchi Ermenegildo, agente 67 — Janchi Vincenzo, calzolaio, 66 — Plazzogna Carlo, caffettiere, 60 — Martina cav. dott. Ginseppe, possidente, 59 — Missio Pietro, calzolaio, 58 — Artico Sante, agente, 56 — Pizzamiglio Paolo, materassaio, 53 — De Poli G. B., fonditore di metalli, 53 — Tomasoni Pietro, falegname, 53 — Schiavi G. B., bilanciaio, 45 — Grossi Luigi, oriuolaio, 41 — Bortolotti G. B., ragioniere, 40 — Beacco Fortunato, tintore, 39 — Camerino Ignazio, sarte, 33 — Amerli G. B., oste, 32 — Menis Giovanni, capo-muratore, 32.

I signori Comessatti Sperandio, negoziante, con voti 55 — Flumiani Antonio, calzolaio, 40 — Berletti Luigi, negoziante, 35, a norma dell'art. 34 — allinea IV dello Statuto sociale, furono esclusi dalla Rappresentanza perchè in essa entrano per maggior numero di voti due soci di una stessa professione.

Il Concerto dato jersera al Teatro Minerva riuscì di generale soddisfazione del pubblico ed anche delle persone a beneficio delle quali venne eseguito. Difatti, per ciò che riguarda quest'ultime, il concorso vi è stato più numeroso di quello che si poteva pensare, visto il pessimo tempo; e in quanto all' uditorio, la sua soddisfazione risultò dagli applausi con cui accolse lo svariato programma eseguito da egregi dilettanti ed artisti tutti concittadini. I pezzi principali di esso furono difatti eseguiti benissimo, e se vi fu nel coro qualche incertezza, ciò crediamo abbia avuto per causa il non essersi potuto fare un numero sufficiente di prove. L'esito di questo concerto essendo adunque stato in complesso assai favorevole, sentiamo che si ha l' intenzione di darne il primo dell' anno un secondo, con un programma quasi del tutto diverso e che pubblicheremo a suo tempo.

Il Bullettino della Società Agraria friulana n. 23 contiene: Memorie, corrispondenze e notizie diverse — Lezioni pubbliche di agronomia e agricoltura (A. Zanelli) — Alcuni casi di ostetricia veterinaria riferibili alle nostre bovine (T. Zambelli) — Del Congresso bacologico tenutosi in Gorizia addì 28 e 29 novembre a. c. — Notizie commerciali — Osservazioni meteorologiche.

Ai fumatori. Il Ministro delle finanze ha pubblicata la nuova tariffa per la vendita dei sigari esteri, la quale andrà in vigore col 1 gennaio 1871.

I sigari d'Avana sono divisi in 15 categorie ed il prezzo per ciascun sigaro è stabilito progressivamente come segue: Superiori L. 1.50; 1 qualità 1 20; 2 L. 1; 3 centesimi 90; 4 80; 5 70; 6 60; 7 50; 8 45; 9 40; 10 35; 11 30; 12 25; 13 20; 14 15.

Le *Spagnolette* sono divise in 3 categorie: la 1a cent. 07; 2 05; 3 03. Il prezzo del tabacco è fissato in L. 2 50 per ogni ettogramma di seconda qualità.

Trasporti destinati oltre i transiti di Peri e Cormons. La direzione delle ferrovie dell' Alta Italia avverte che pei trasporti destinati a transitare dalla via del Brennero, continua ad essere in vigore il contenuto dell' altro avviso 9 agosto p. p. specialmente sulla nessuna responsabilità del termine di resa. Questa Amministrazione poi non si tiene per nulla vincolata all' innoltro dei trasporti, e particolarmente di quelli destinati oltre le ferrovie indicate nel suddetto avviso, pei quali tutte le Amministrazioni in corrispondenza, dichiarassero di non potér accettarli sulle loro linee, in vista delle attuali contingenze.

Pei trasporti destinati oltre il transito di Cormons si avvisa, che per aggioramento di merci alla Stazione di Vienna, l' Amministrazione delle ferrovie austriache non intende di tenersi responsabile sul tempo utile della resa delle merci a piccola velocità colà destinate.

Finalmente, portasi ad ogni buon fine a cognizione del Commercio, che la Società di navigazione sul Danubio, avendo sospesa la navigazione su tutta la linea, non si accetteranno trasporti da essere alla medesima innoltrati.

Anche questa è da contare. Gli scienziati tedeschi mossi particolarmente dalle numerose morti avvenute in questi ultimi cinque mesi sui campi di battaglia in Francia, studiano il modo di rimpiazzare colla procreazione di prole maschia le perdite sofferte. Troviamo a questo proposito nei giornali di Vienna il seguente avviso: « Padri cui mancarono sino ad ora figli maschi sono resi attenti ad un importante scoperta fisiologica. Si prega di rivolgersi all' inventore, un dotto tedesco, *posta restante*, Francoforte sul Meno sotto la cifra T. 4.o, e mettersi seco lui in relazione. L' onorario non verrà versato se non dopo ottenuti corrispondenti risultati.» La scoperta sarebbe veramente grandiosa !!

La commissione reale per l' Esposizione internazionale marittima di Napoli, con sua circolare del 15 corrente, N. 1844, annuncia che l' apertura dell' esposizione ch' era stata sospesa, venne prorogata al 1.o aprile 1871, assicurando gli espositori che tutti i prodotti da essi già spediti sono ben guardati e custoditi, fe che negli oggetti che potessero deperire potranno ottenere di farne il ritiro a proprie spese, obbligandosi però di rinnovarne la spedizione a tempo opportuno.

In questa occasione s' invitano di nuovo gl' industriali ed i produttori tutti, che nulla ancora hanno offerto per questa Esposizione, ad approfittare della nuova proroga, onde rendere più ricco e più brillante il concorso delle nostre provincie alla grande festa industriale, cui sono chiamate a prender parte le nazioni civili.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente contiene:

1. Un R. decreto, 11 dicembre, che pubblica nelle provincie romane i decreti già vigenti nel Regno e relativi agli uffici e alle tasse per le operazioni di saggio e di marchio dei lavori d' oro e d' argento.

2. RR. decreti, 24 dicembre, che convocano pel giorno 8 gennaio i collegi elettorali di Ascoli, Capannori, Agnone, Teggiano, Velletri. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 15 gennaio.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Londra 22. Il parlamento sarà convocato martedì 7 febbraio. La prima proposta che verrà presentata ai comuni per l' approvazione, sarà l' aumento delle forze di terra e di mare.

Oggi i promotori del *meeting* a Guildhall presentarono al lord maire una nuova petizione in cui rinnovano la domanda che sia permesso un pubblico *meeting* allo scopo di eccitare le potenze a interporsi perchè cessi la lotta fra la Francia e la Prussia.

Berlino 22. Assicurasi che domani partirà una circolare di Bismarck ai rappresentanti della Confederazione germanica, nella quale verrà data partecipazione ufficiale dell' elezione di re Guglielmo ad imperatore germanico.

Brusselle 23. Lettere da Perpignano segnalano un nuovo movimento carlista.

Londra 23. Il barone Brunow rimane definitivamente al suo posto. La nomina del conte Orloff fu completamente annullata.

Torrens, membro del parlamento pel Finsburry, succederà a Bright.

— Dicesi che la gita del Re a Roma si effettuerà nella prima metà del mese entrante. *(Diritto)*

— È formalmente smentito nei circoli diplomatici, che esista un accordo fra la Prussia ed il re d'Olanda in forza del quale il granducato del Lussemburgo formerebbe parte della confederazione.

— Abbiamo dall' *International* che si attende a Firenze nella corr. settimana il ministro delle finanze austro-ungherese il quale è incaricato di regolare definitivamente alcune questioni ancora pendenti fra l' Austria e l'Italia in seguito al trattato di Vienna.

Speriamo così che verranno una buona volta ultimati anche gli affari relativi alle nostre provincie, pei quali era già stato trattato due anni fa a Vienna, cioè fin d'allora che veniva mandato in missione particolare il capo divisione comm. Callegari.

— Un telegramma del *Times* assicura che l'offerta della Corona imperiale di Germania fatta al re Guglielmo ha suscitato una fiera animosità nella Corte di Vienna.

— Il Municipio di Mosca avendo, nel suo indirizzo di congratulazione nella questione del Mar Nero, domandato allo Czar la libertà della stampa, la tolleranza di tutte le religioni ed altre riforme in aggiunta agli altri beneficii conferiti a' suoi sudditi, il suo indirizzo venne respinto con un rabbuffo.

— Sappiamo che in seguito ad un parere della Commissione idrografica sono state distribuite le istruzioni per collocare diversi pluviometri nelle due valli dell' Arno e del Tevere.

Dal 1.o gennaio 1871 la Commissione stessa raccoglierà le notizie idrometriche della valle dell'Arno per farne una speciale pubblicazione.

— Alla riapertura delle Camere sappiamo che il Ministero di agricoltura e commercio presenterà il progetto di legge sui consorzi per le irrigazioni.

— Il Consiglio di agricoltura è stato convocato pel 16 gennaio 1871. — Fra l' altre cose avrà da occuparsi dei due importanti argomenti sull' inchiesta agraria e sull' ordinamento delle rappresentanze agrarie.

— Parecchie Camere di commercio hanno già inviato al Ministero di agricoltura e commercio le proposte dei temi da trattarsi nel prossimo congresso generale che sarà tenuto a Napoli. Se tutte mostreranno uguale sollecitudine potrà esser pubblicato ben presto il programma relativo. *(Ec. d'It.)*

— La luogotenenza di Roma è conturbata nuovamente da una crisi interna. I consiglieri non vanno d'accordo nè fra sè stessi nè col generale Lamarmora; e quest'ultimo non si stanca di pregar tutti i giorni il governo a volerlo esonerare dal gravosissimo incarico.

— I deputati veneti che votarono sabato passato contro la proposta Laporta-Pianciani furono:

Arrigosi, Bargoni, Bembo, Bonfadini, Bucchia, Camuzzoni, Carnielo, Casalini, Cavalletto, Concini, De Portis, Doglioni, Fambri, Fogazzaro, Lioy, Loro, Maldini, Maluta, Mandruzzato, Minghetti, Morpurgo, Pasini, Pecile, Righi, Sandri, Tenani, Manfrin, Maurogonato.

Votò in favore:
Facini.

— L' *Italia Nuova* pubblica una protesta e petizione del laicato cattolico italiano contro il progetto di legge per le guarentigie papali e la libertà della Chiesa che conchiude con queste domande.

Noi domandiamo che sia dato ai fedeli:

a) L' amministrazione dei beni delle parrocchie e diocesi.

b) La nomina dei candidati alle sedi vescovili.

c) La placitazione degli eletti a tutti gli offici sacerdotali.

d) Che sia sancito, nessuno essere autorizzato ad usare dei beni delle chiese, se prima non è messo in possesso delle temporalità in nome del popolo cattolico della rispettiva circoscrizione parocchiale o diocesana.

« Tutti questi diritti sono esercitati senza contrasto dallo Stato, in nome del popolo cristiano; tutti adunque senza intermediario di sorta ponno essere ai cattolici restituiti. »

DISPACCI TELEGRAFICI
AGENZIA STEFANI

Firenze, 27 dicembre

Firenze, 26. Il Re Amedeo partì alle ore 8 e 40 ossequiato alla stazione delle Autorità civili e militari.

Berlino, 25. Hassi da Versailles 24: I Prussiani sotto gli ordini di Manteuffel assalirono i francesi nella loro posizione al nor-est di Amiens. Malgrado la superiorità della artiglieria nemica ci impadronimmo di Beaucort, Montigey, Frechencourt, Eux, Pont, Novelles ed Evecyuement. Il combattimento durò tutto il giorno. Facemmo 400 prigionieri non feriti.

Bordeaux, 25. Le comunicazioni con Lilla sono ristabilite.

Lemans 24 (sera). I prussiani abbandonarono Nogent Lerotrou, dirigendosi verso Parigi.

Bourges, 23. Bourbaki ritornò da Nevers molto soddisfatto dello stato di difesa del dipartimento della Nievre.

ULTIMI DISPACCI

Amiens, 24. (Ufficiale). Ieri la prima armata ha riportato una vittoria al nord-est di Amiens contro l' armata francese del nord, forte di 60,000 uomini. Dopo presi alcuni villaggi respingemmo il nemico facendogli subire perdite considerevoli. Abbiamo fatti finora 10,000 prigionieri non feriti.

Madrid, 24. *Cortes*. Moret annunzia che furono prese le misure pel pagamento dei cupons.

È incominciata la discussione per l'emissione di buoni del tesoro.

Assicurasi che Ribero è dimissionario.

Sagasta lo rimpiazzerebbe.

Bukarest, 25. In seguito alla discussione dello indirizzo e al rifiuto della Camera di votare immediatamente la legge sul prestito, il ministero ha dato le sue dimissioni.

Firenze, 25. I collegi di Como e Mercato San Severo sono convocati l'8 gennaio.

Il Principe Umberto e il Principe di Carignano, e i ministri dell'interno e degli esteri accompagnarono il Re Amedeo fino alla Spezia. Il ministro della marina lo accompagnerà sino a Madrid. Cialdini recasi definitivamente a Madrid come ministro plenipotenziario.

Il *Fanfulla* dice che il Re conferì a Cialdini il titolo di Duca di Gaeta.

Versailles, 25. Ieri nulla d' importante dinanzi a Parigi. Il nemico continua a bivaccare con grandi forze verso l'est. Oggi abbiamo 9 gradi di freddo, ma il tempo è sereno, senza neve nè vento.

Manteuffel cominciò oggi soltanto ad inseguire il nemico verso Arras.

Ieri il nemico tentò più volte di attaccare Manteuffel, ma fu respinto.

Basilea, 24. Neufbrissach e Colmar sono sguernite di truppe tedesche.

Havre 25. 7000 Prussiani provenienti da Ivetot attaccarono un corpo di 5000 Francesi. Dopo un combattimento di due ore, i Prussiani ripiegaronsi perdendo 200 uomini e un cannone. Le nostre perdite sono un centinaio di uomini.

Alencon, 25. Il movimento dei Prussiani verso Parigi continua. Circa 75,000 attraversarono Nogent Lerotreu che è attualmente sgomberata.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 26 dicembre

Rend. lett. fine	59.—	Prest. naz. 78.10 a 77.05	
den.	58.95	fine —.— —.—	
Oro lett.	21.08	Az. Tab. c. 697.— 696.—	
den.	21.06	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	26.33	d' Italia 23.80 a —.—	
den.	26.29	Azioni della Soc. Ferro-	
Franc. lett. (a vista)	—.—	vie merid. 334.— 333.75	
den.	—.—	Obbl. in car. 441. 440.—	
Obblig. Tabacchi 472 —		Buoni	172.70
		Obbl. eccl. 77.40 78.—	

Prezzi correnti delle granaglie
praticati in questa piazza 27 dicembre
a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l' ettolitro	it. l. 21.25	ad it. l.	22.86
Granoturco	»	» 10.77	»	11.27
Segala	»	» 13.40	»	13.50
Avena in Città	» rasato »	9.30	»	9.40
Spelta	»	» —.—	»	25.—
Orzo pilato	»	» —.—	»	25.20
» da pilare	»	» —.—	»	12.50
Saraceno	»	» —.—	»	8.80
Sorgorosso	»	» —.—	»	6.70
Miglio	»	» —.—	»	14.50
Lupini	»	» —.—	»	8.50
Lenti al quintale o 100 chilogr.		—.—	»	32.75
Fagiuoli comuni		» 15.75	»	16.75
» carnielli e schiavi		» 24.50	»	25.—
Castagne in Città	» rasato »	13.50	»	13.75

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 8043 1

EDITTO

La R. Pretura in Tolmezzo rende noto che dietro istanza delli Daniele ed Antonio zio e nipote De Marchi di Raveo coll' avv. Buttazzoni, contro li cav. Gio. Batt. Lupieri, Eugenia ed Antonio D.r Magrini conjugi tutti di Luint debitori, nonchè dei creditori inscritti, sarà tenuto alla Camera I. di quest' Ufficio dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel giorno **27 febbraio 1871**, e seguenti occorrendo un quarto esperimento per la vendita all' asta delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. Ogni aspirante dovrà previamente verificare a mani della Commissione all' asta il decimo del prezzo di stima delle realità a cui vuol farsi acquirente.

2. La vendita avrà luogo senza alcuna garanzia per parte degli esecutanti, sia riferibilmente alla proprietà e possesso degli esecutati sia per arretratti di erariali e comunali imposte a carico dei beni, e così per servitù od alri pesi che fossero alli stessi inerenti.

3. Entro otto giorni successivi alla delibera dovrà il prezzo relativo con imputazione del fatto deposito versarsi alla Banca del Popolo in Tolmezzo verso l' interesse da parte di questo del ragguaglio annuo 4 per cento sotto comminatoria della perdità di detto deposito e di reincanto a carico e spese del difettivo.

4. Li creditori inscritti al pari degli esecutanti potranno se deliberatarii trattenere in essi l' importare del loro credito qualora non ne avessero già acquistati per somma corrispondente, e saranno obbligati al deposito, e pagamento del resto, e se venisse da essi trattenuto, dovranno pagare l' interesse a raguaglio dell' annuo 5 per cento.

5. Li beni saranno proclamati come figurano nei lotti riportati nell' Editto e per ordine progressivo.

6. Le tasse di trasferimento e le pubbliche imposte a carico degli acquirenti dal giorno della delibera.

7. La vendita seguirà a qualunque prezzo anche al di sotto della stima.

8. Gli esecutanti avranno diritto di prelevare dalle somme di delibera le spese tutte esecutive che giudizialmente verranno liquidate indipendentemente dalla graduatoria, siccome quelli che hanno la prevalenza nell' anticlasse.

Beni da vendersi ubicati in Luint.

Lotto 1.

1. Fabbricato domenicale che comprende, casa di abitazione, stallo fienili, rimesse, stanza da bucato e forno, il casino a Settentrione del resto ed in confine con li eredi Arcangelo Erman, orti giardino e brollo il tutto delineato in map. alli n. 490, 491, 492, 1945, 2319, 2320 di complessive cens. pert. 5.37 colla rend. di l. 66.16 pari ad italiane l. 12000.—

2. Boschi consortivi divisi tra le famiglie di Luint e che tutt' ora sono in Ditta del Comune che occupano in map. li n. 341, 342, 343, 346, 377; 399, 506, 1917, 1919 della complessiva superficie di cens. pert. 475.26 colla rend. di l. 138.22 stati colpiti dall' istanza di prenotazione per 3|12. Le divisioni seguite portano in proprietà alla Ditta esecutata le seguenti porzioni:

a) Bosco Quelagut faciente parte del n. 342 per circa pert. 50 valutato » 3051.69

b) Bosco daur il prat dal predi del n. 341 per circa pert. 11 valutato » 532.38

c) Bosco detto sotto Quelagut tutt' ora indiviso faciente parte del n. 341 per circa pert. 48 valutato l. 2929.60 di cui 3|12 alla Ditta esecutata » 732.42

d) Pascolo sassoso boscato detto sopra il mulin di jesola faciente parte del n. 346 di circa pert. 18 » 116.—

Totale di questi consortivi l. 4432.58

3. Fondo ad uso uccellanda poco disgiunto da Luint in map. al n. 1529 p. 0.38 r. l. 0.03 confina a levante fondo di questa ragione, mezzodì Gottardis valutato » 50.—

Il resto dell' uccellanda appartiene ad Antonio Gottardis

Totale del lotto 1. it. l. 16482.58

Lotto 2.

4. Prato e bosco detto Rodali e Zeps in map. alli n. 594, 595, 1442, 1443, 1444, 1448, 1456, 1457, 1458 di complessive p. 22.63 r. l. 10.85 val. » 1629.58

5. Arativo detto Rodali con prativo fino ai gelsi in map. alli n. 1445, 1446, 1451 di p. 2.50 r. l. 4.43 confina a levante e meriggio col fondo Rodali zaps e ponente Antonio Toscano valutato » 631.25

Totale del lotto 2 l. 2260.83

Lotto 3.

6. Prato con stalla e fienile detto Stali dal predi in map. alli n. 250, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 1902, 1903, 1904, 1918 di complessive p. 32.41 r. l. 23.46 stimato con piante sopra » 2688.67

7. Prato detto Caldaries in map. al n. 581 di p. 4.16 r. l. 1.33 confina a levante a ponente Angelo Colledan valut. » 152.80

8. Aratorio e prativo con gelsi detto Chiamajor alli n. 1492, 1493, 2023 di p. 2.20 r. l. 4.18 valutato coi gelsi » 639.50

Totale del lotto 3. l. 3480.97

Lotto 4.

9. Arativo e prativo detto Sottocase e Tramide in map. alli n. 1537, 1538, 1539, 1556 di p. 4.86 r. l. 10.43 confina a levante Colledan Michele ponente Gottardis Antonio val. » 1556.50

Lotto 5.

10. Prato detto sul Quel alli n. 1437, 1505 di p. 2.52 colla r. di l. 2.76 confina a levante l'esecutato con fondo non compreso in prenotazione, ponente Biaggio e fratelli Crosillo val. » 291.20

11. Prato detto Zeps in alto alli n. 1512, 1517, 1518, 1522 di p. 2.72 r. l. 1.17 confina a levante Colledan e Gottardi ponente Colledan e Toscano Antonio valutato » 134.70

12. Prato sul quel al n. 1515 di p. 0.30 r. l. 0.35 confina a levante Antonio Toscano ponente questa ragione con fondo non ipotecato stimato » 25.—

Totale del lotto 5. l. 450.90

Lotto 6.

13. Arativo e prativo con gelsi detto S. Catterina o Martino, confina a levante strada ponente fondo dell' esecutato non compreso in prenotazione alli map. n. 209, 210, 211, 212, 1898 di p. 4.25 r. l. 6.03 valutato » 947.40

Lotto 7.

14. Luogo terreno in Luint al n. 2321 di p. 0.02 r. l. 1.68 valutato » 80.—

15. Arativo e prativo Tramida con gelsi guastati alli n. 1557, 1571, 1572 di p. 1.38 r. l. 2.86 confina a mezzodì Colledan G. Batt. e ramontana fratelli Rotter-Bernè val. » 320.25

16. Prato con piante detto Stali di Cech al n. 1560 di p. 1.41 r. l. 1.62 confina a levante Micoli Toscano e ponente Rio, stimato » 209.58

17. Prato con piante detto Stali di Cech alli n. 1586, 1590 p. 3.43 r. l. 3.95 confina a meriggio e tramontana Luigi Gottardis valutato » 453.92

18. Prato in monte detto Prerien e Nedan alli n. 387, 390, 1714 di p. 24.83 r. l. 2.48 confina a meriggio Gottardis Settentrione Micoli Chiandon valutato » 270.—

19. Prato in monte detto Nedan alli n. 384, 393 di p. 10.82 r. l. 1.12 confina a levante Comunale, meriggio e Settentrione Colledan » 80.—

20. Prato in Monte e boschina detto Taula al n. 405 di p. 7.13 r. l. 1.71 confina a meriggio fratelli Rotter Bernè e Settentrione Colledan Michele » 90.—

Totale del lotto 7. l. 1503.75

Lotto 8.

21. Prato con alberi detto Nonchiaret al n. 248 di p. 1.78 r. l. 2.05 confina a levante e mezzodì fratelli Rotter Bernè e Settentrione Colledan valutato » 221.45

22. Prato con alberi detto Lavantanes al n. 246 di p. 0.94 r. l. 1.08 confina a levante Colledan G. Batt. ponente fratelli Micoli Chiarandon, val. » 127.—

23. Arativo e prativo detto sotto Selva alli n. 535, 1607 di p. 0.59 r. l. 1.01 confina a levante Colledan G. Batt. ponente fratelli Rotter Bernè val. » 168.25

Totale del lotto 8. l. 516.70

Lotto 9.

24. Prato Lundrines con stalla e fienile e gelsi alli n. 1612, 2028, 2029 di p. 4.96 r. l. 8.61 confina a levante l'esecutato con fondo non compreso nella prenotazione valutato tutto compreso » 1259.56

Prato annesso sopra la strada con piante ed arativo con gelsi sotto la denominazione Lundrinese Marcolan, in map. alli n. 225, 310, 311, 312, 313, 319, 1613, 1614, 1615, 1741, 1908, 1910 di p. 8.55 r. l. 8.73 confina a levante strada, ponente Colledan e consorti » 1513.60

Totale di Lundrinese Marcolan » 2773.16

25. Prato sopra Chiasis al n. 155 di p. 0.27 r. l. 0.66 confina a levante fratelli della Pietra ponente Colledan val. » 89.—

26. Prato detto Sorachiasis o fontana al n. 151 di p. 0.38 r. l. 0.93 confina a levante e mezzodì strada 1|3 circa di questo numero è occupato dalla fontana e piazzale attiguo a beneficio del pubblico, restano quindi centesimi 26 che si val. » 86.—

27. Prato detto Collana al n. 1576 di p. 0.37 r. l. 0.43 confina a levante Colledan e ponente questa ragione stimato con alberi » 31.50

Totale del lotto 9. l. 2997.66

Lotto 10.

28. Prato detto S. Catterina con noci, gelsi, e boschino alli n. 514, 515, 545 di p. 2.26 r. l. 2.20 confina a levante fratelli Rotter Bernè, ponente strada valutato » 465.70

Lotto 11.

29. Arativo e prativo Bonius con alberi alli n. 307, 308 di p. 1.39 r. l. 1.66 confina a levante e ponente Colledan Michele valutato » 372.90

Lotto 12.

30. Fabbricato nuovo ad uso stalla e fienile, ed anche per uso di Bigattiera in map. alli n. 502, 510, 511 di p. 0.28 r. l. 3.70 valutato coi spazi aderenti » 1000.—

31. Prato detto Riticu alli n. 206, 207 di p. 1.61 r. l. 1.82 confina a levante l' esecutato con fondo non compreso in prenotazione, ponente fratelli Rotter Bernè valutato con alberi » 248.95

32. Prato detto Bonius con noci e gelsi alli n. 230, 231, 232 di p. 1.56 r. l. 1.89 confina a levante Colledan Leonardo ponente Viottolo per Ovorta, valutato » 245.—

33. Arativo e prativo detto Chiamp Val o Arzilla con gelsi alli n. 218, 219, 220, 221, 222, 227 di p. 3.09 r. l. 4.36 confina a levante e ponente Micoli Toscano valutato » 529.40

34. Prato detto sotto le case al n. 551 di p. 0.37 r. l. 0.43 confina a levante e ponente fratelli Crosilla valutato » 67.—

35. Arativo Chiamajer e Tramida con gelsi al n. 1533 di p. 0.69 r. l. 1.49 confina a levante questa ragione e consorti a ponente Michele Colledan » 183.50

Totale del lotto 12. l. 2273.85

Lotto 13.

36. Fondo boscato detto il Consortivo alli n. 2002, 2058 di p. 11.51 r. l. 4.27 valut. » 606.32

Lotto 14.

37. Arativo e prativo con gelsi detto Ritieu alli n. 202, 236, 237, 1899 di p. 3.56 r. l. 3.22 confina a levante Colledan G. Batt., ponente Micoli Toscano e Colledan valutato » 689.50

Lotto 15.

38. Prato con piante detto Pradis o Sorestali in map. alli n. 1618, 1619 di p. 4.37 r. l. 5.03 confina a levante Gottardis Antonio ponente Gortan Pietro e l' esecutato con fondo non compreso in prenotazione valutato » 421.99

Lotto 16.

39. Prato e bosco con stalla e fienile detto Colari Pussolap e Plaitz alli n. 254, 255, 258, 261, 1338, 1339, 1340, 1353 di p. 106.77 r. l. 15.43 stim. » 2304.37

Lotto 17.

40. Arativo e prativo Chialdinis alli n. 1052, 1053 di p. 0.90 r. l. 1.39 confina a levante Zanelli Giovanni ponente Gortan Francesco stimato » 177.45

41. Arativo detto Rossines al n. 961 di p. 0.40 r. l. 0.36 confina a Settentrione de Corte ed a meriggio Rassatti stimato » 52.80

42. Arativo Chiarandines al n. 818 di p. 0.94 r. l. 1.30 confina a meriggio eredi Picotti e Settentrione Giovanni Timens stimato » 217.—

43. Rupi boscati detti Chiarandons al n. 1352 di p. 3.60 r. l. 0.36 stimato » 40.—

44. Arativo e prativo detto Entraquei al n. 1393 di p. 0.34 r. l. 0.16 confina a tutti i lati Comunali, valutato » 39.20

Totale del lotto 17. l. 526.45

Lotto 18.

45. Casa in Ovaro con spazio aderente a tramontana alli n. 250 e 3429 dell' Area di cent. 15 colla r. di l. 6.08 che confina a mezzodì Matteo Valle Settentrione Misai ora Micoli Toscano, ponente strada, val. » 350.—

Lotto 19.

In Territorio del Comune di Prato Carnico

46. Monte Casone pascolivo chiamato Sierra in map. Culzei alli n. 11, 12, 108, 118, 119, 120, 121, 123, 125, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 197 della complessiva superficie di censuario p. 1594 colla r. di l. 36.04; di questo monte appartengono alla Ditta esecutata 11|15 valutato » 711.81

Avvertendosi che non vi è compreso in stima la parte abbracciata dalle mappe Sappada e Gran Villa.

Totale it. l. 38932.18

Locchè si pubblichi all' albo pretoreo, nei luoghi di metodo ove sono ubicati beni e s' inserisca per tre volte consecutive di settimana in settimana nel *Giornale di Udine* a cura di parte.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo li 6 settembre 1870.

Il R. Pretore
Rossi

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.